

COMMISSIONI RIUNITE

VI (Finanze) e X (Attività produttive, commercio e turismo)

S O M M A R I O

RISOLUZIONI:

7-00391 Alberti: Revisione della disciplina concernente l'obbligo di accettare pagamenti mediante carte di debito e misure a sostegno del commercio elettronico.	
7-00433 Causi: Revisione della disciplina concernente l'obbligo di accettare pagamenti mediante carte di debito e misure a sostegno del commercio elettronico.	
7-00465 Capezzone: Revisione della disciplina concernente l'obbligo di accettare pagamenti mediante carte di debito e misure a sostegno del commercio elettronico (<i>Seguito della discussione congiunta e conclusione – Approvazione della risoluzione 7-00433, che assume il n. 8-00172 – Reiezione della risoluzione 7-00391 e della risoluzione 7-00465</i>)	34
ALLEGATO 1 (<i>Testo ulteriormente riformulato della risoluzione</i>)	38
ALLEGATO 2 (<i>Testo approvato della risoluzione</i>)	40

RISOLUZIONI

Mercoledì 3 febbraio 2016. — Presidenza del presidente della X Commissione Ettore Guglielmo EPIFANI. — Interviene il vicesegretario dell'economia e delle finanze Luigi Casero.

La seduta comincia alle 15.10.

7-00391 Alberti: Revisione della disciplina concernente l'obbligo di accettare pagamenti mediante carte di debito e misure a sostegno del commercio elettronico.

7-00433 Causi: Revisione della disciplina concernente l'obbligo di accettare pagamenti mediante carte di debito e misure a sostegno del commercio elettronico.

7-00465 Capezzone: Revisione della disciplina concernente l'obbligo di accettare pagamenti mediante carte di debito e misure a sostegno del commercio elettronico.

(Seguito della discussione congiunta e conclusione – Approvazione della risoluzione 7-00433, che assume il n. 8-00172 – Reiezione della risoluzione 7-00391 e della risoluzione 7-00465).

Le Commissioni riunite proseguono la discussione congiunta delle risoluzioni, rinviata, da ultimo, nella seduta del 27 gennaio scorso.

Ettore Guglielmo EPIFANI, *presidente*, avverte che la risoluzione 7-00391 Alberti, già più volte riformulata in precedenza, è stata ulteriormente riformulata (*vedi allegato 1*) e che la risoluzione 7-00433 Causi,

anch'essa già riformulata in precedenza, è stata, a sua volta, ulteriormente riformulata (vedi allegato 2).

Ferdinando ALBERTI (M5S) illustra la propria risoluzione, come da ultimo riformulata, ricordando innanzitutto come l'atto di indirizzo fosse stato presentato alla metà del 2014, prima ancora che entrasse in vigore l'obbligo, per i soggetti che svolgono attività di vendita di prodotti e di prestazione di servizi, di accettare anche pagamenti effettuati con carte di debito. Successivamente le Commissioni riunite hanno avviato un lunghissimo ciclo di audizioni, che si è protratto fino agli inizi del 2015: alla fine del 2015 si è quindi avviata, finalmente, la discussione congiunta delle risoluzioni, determinando pertanto la necessità di riformularne il testo al fine di aggiornarlo alle novità nel frattempo intervenute in materia. In tale contesto, l'ultima riformulazione da lui apportata al proprio atto di indirizzo, che fa seguito ad altri interventi di modifica del testo, intende ricalibrare gli impegni della risoluzione, concentrandoli in tre punti.

In primo luogo si prevede di escludere dall'obbligo di dotarsi di strumenti di pagamento mediante POS le nuove attività, per un periodo non inferiore a due anni: a tale riguardo evidenzia come gli approfondimenti compiuti consentano di rilevare come non sussista alcuna correlazione diretta tra diffusione della moneta elettronica e riduzione dell'evasione tributaria, circostanza su cui anche il Governo dimostra di convenire, laddove ha deciso, nell'ambito della legge di stabilità 2016, di innalzare a 3.000 euro il limite massimo per l'utilizzo del contante.

Il secondo impegno della risoluzione richiede che, per i professionisti, le ditte individuali, le piccole e microimprese, ogni costo o commissione derivante dall'obbligo di accettare pagamenti mediante POS sia posto a carico delle banche.

L'ultimo impegno dell'atto di indirizzo chiede altresì di istituire un sistema di pagamento pubblico gratuito per la gestione dei pagamenti elettronici nell'am-

bito della Pubblica amministrazione, nonché nei rapporti tra quest'ultima e gli utenti.

Preannuncia quindi l'astensione del gruppo M5S sulla risoluzione 7-00433 Causi e sulla risoluzione 7-00465 Capezone, le quali contengono elementi condivisibili, ma non affrontano direttamente le problematiche derivanti dall'obbligo di dotarsi di POS per accettare pagamenti mediante carte di debito.

Marco CAUSI (PD) illustra l'ultima riformulazione della propria risoluzione, attraverso la quale è stata modificata la formulazione del primo impegno: a questo riguardo, cogliendo l'occasione costituita dal prossimo recepimento della direttiva 2015/2366/UE, relativa ai servizi di pagamento (cosiddetta direttiva PSD2), si chiede al Governo di realizzare un coordinamento delle varie disposizioni vigenti in materia attraverso la redazione di un testo unico.

In tale contesto evidenzia come l'atto di indirizzo a sua prima firma non sia legato al tema dell'eventuale nesso tra evasione tributaria e scarso uso della moneta elettronica, ma intenda affrontare il problema del costo, per le imprese e per l'intero sistema economico e finanziario, derivante dall'utilizzo del contante, costo che è stato quantificato in circa 10 miliardi di euro. Le misure di incentivazione dell'uso della moneta elettronica proposte dalla risoluzione intendono appunto ridurre tali costi, a tutto vantaggio del Paese nel suo complesso.

Rileva inoltre come molte questioni ancora in discussione al momento in cui la risoluzione è stata presentata, nel luglio del 2014, siano state ormai risolte, ad esempio per quanto riguarda l'introduzione, operata attraverso un atto normativo dell'Unione europea, di un tetto all'ammontare delle commissioni interbancarie per l'uso delle carte di debito e delle carte di credito, mentre occorre invece ancora compiere un'opera di revisione dell'approccio culturale in materia, incentivando l'utilizzo della moneta elettronica. A quest'ultimo proposito ritiene quindi

che si possa respingere la critica, da molti avanzata, circa il fatto che l'obbligo di accettare pagamenti mediante POS non sia assistito da una sanzione, considerando invece tale scelta del tutto appropriata, dovendosi innanzitutto realizzare nel Paese una mutazione di carattere culturale su questi temi.

Giovanni PAGLIA (SI-SEL), con riferimento alle considerazioni espresse dal deputato Causi, non ritiene che spetti alla legge incidere sulla cultura di un Paese, non ritenendo altresì sufficiente appellarsi agli interventi normativi dell'Unione europea per risolvere ogni problema. Ricorda, infatti, come, in un recente passato, l'esenzione, riconosciuta ad alcuni settori merceologici, dalle commissioni per l'utilizzo degli strumenti di pagamento elettronici, non abbia realizzato l'obiettivo di diminuire il costo effettivo di tali transazioni, in quanto sono stati contemporaneamente innalzati i canoni dovuti all'utilizzo degli apparecchi POS.

In tale contesto rileva inoltre come il tavolo di confronto instaurato su tali materie non si sia rilevato produttivo, poiché ad esso hanno partecipato solamente il Governo e l'ABI, escludendone invece le categorie produttive e commerciali interessate.

Dichiara quindi il voto di astensione del proprio gruppo sulla risoluzione 7-00433 Causi, in quanto essa, sebbene presenti diversi aspetti condivisibili, non appare sufficiente a risolvere i problemi evidenziati, limitandosi a indicare alcuni obiettivi di carattere culturale. Preannuncia altresì l'astensione del proprio gruppo sulla risoluzione 7-00391 Alberti.

Catia POLIDORI (FI-PdL) dichiara, a nome del proprio gruppo, il voto di astensione sulla risoluzione 7-00433 Causi, come da ultimo riformulata. Pur condividendo la finalità di incentivare i pagamenti mediante carte di debito, ritiene infatti che il sistema bancario e commerciale italiano non sia ancora pronto a prevedere l'obbligatorietà di questa forma di pagamento.

Preannuncia, altresì, voto favorevole sulla risoluzione 7-00391 Alberti, come da ultimo riformulata, condividendo in particolare l'impegno volto a prevedere che per i professionisti, le ditte individuali, le micro e piccole imprese, ogni genere di costo o commissione derivanti dall'obbligo di accettare pagamenti mediante POS sia posto a carico delle banche.

Sergio BOCCADUTRI (PD) dichiara innanzitutto di voler sottoscrivere la risoluzione 7-00433 Causi.

Con riferimento alla risoluzione 7-00391 Alberti, come da ultimo riformulata, sottolinea, in merito all'impegno di cui alla lettera *b*), nella quale si chiede di porre a carico delle banche i costi derivanti dall'obbligo di accettare pagamenti mediante POS per i professionisti, le ditte individuali e le piccole e microimprese, come tale formulazione non tenga conto delle importanti innovazioni introdotte nel settore attraverso la realizzazione dell'area SEPA dei pagamenti, la quale intende creare un mercato unico dei pagamenti *retail*. Pertanto, in tale nuovo contesto l'impegno previsto nella predetta lettera *b*) si rivelerebbe del tutto inefficace, in quanto le banche potrebbero eludere tale onere emettendo all'estero carte di debito che potrebbero essere utilizzate liberamente in Italia, con il rischio di creare altresì uno svantaggio competitivo in danno degli operatori nazionali.

Evidenzia, in quest'ambito, come proprio la realizzazione dell'area SEPA e le norme europee in materia abbiano consentito di ridurre i costi gravanti sui consumatori per i pagamenti elettronici, stabilendo un tetto alle commissioni interbancarie sulle operazioni effettuate con moneta elettronica, nonché consentendo di effettuare gratuitamente prelievi anche presso sportelli situati in altri Paesi dell'Unione europea.

Il Viceministro Luigi CASERO sottolinea come la tematica relativa alle carte di debito oggetto delle risoluzioni in discussione si colleghi ad una più generale strategia di intervento di carattere com-

pllessivo sul sistema fiscale, volta a superare alcune problematiche tipiche della realtà italiana che la allontanano dall'esperienza degli altri Paesi europei. Ricorda, del resto, che la questione della modernizzazione del sistema tributario italiano è stata posta al centro dell'azione di Governo attraverso l'attuazione della delega per la riforma del sistema fiscale, nel cui ambito si è inteso semplificare il quadro complessivo in materia, avvalendosi di tutti gli strumenti tecnologici utili, quali la fatturazione elettronica e i mezzi di pagamento elettronici. Ritiene quindi che occorra proseguire nella medesima prospettiva per implementare strumenti telematici, quali la moneta elettronica, che consentano di facilitare l'attività delle imprese, ridurre gli adempimenti per i contribuenti e semplificare l'azione di controllo e di recupero dell'evasione fiscale da parte dell'Amministrazione finanziaria.

In tale contesto sottolinea peraltro come l'allineamento del sistema fiscale italiano a quello di altri Paesi europei presupponga che anche il sistema bancario offra costi analoghi per le transazioni telematiche. Rileva inoltre l'opportunità di prevedere misure di sostegno fiscale in favore delle PMI e nelle PMI e nelle microimprese, per compensarle dei costi da queste sostenute per l'installazione dei POS e le transazioni in moneta elettronica,

contribuendo in tal modo a modificare la cultura economica e le abitudini degli italiani, ancora molto orientati, soprattutto nelle generazioni più anziane e in alcune aree geografiche del Paese, ad utilizzare prevalentemente il contante.

Esprime quindi parere favorevole sulla risoluzione Causi n. 7-00433, nel testo ulteriormente riformulato, esprimendo invece parere contrario sulla risoluzione Alberti n. 7-00391, nel testo ulteriormente riformulato, che pure contiene alcuni spunti di riflessione condivisibili, di cui il Governo potrà tenere conto in sede di emanazione di ulteriori provvedimenti in materia.

Ettore Guglielmo EPIFANI, *presidente*, ricorda che il rappresentante del Governo, nella precedente seduta di discussione congiunta, aveva già espresso parere contrario sulla risoluzione 7-00465 Capezzone, che non è stata riformulata.

Le Commissioni, con distinte votazioni, respingono la risoluzione 7-00391 Alberti e la risoluzione 7-00465 Capezzone. Approvano quindi la risoluzione 7-00433 Causi, come da ultimo riformulata, che assume il n. 8-00172.

La seduta termina alle 15.40.

ALLEGATO 1

Risoluzione n. 7-00391 Alberti: Revisione della disciplina concernente l'obbligo di accettare pagamenti mediante carte di debito e misure a sostegno del commercio elettronico.**TESTO ULTERIORMENTE RIFORMULATO DELLA RISOLUZIONE**

Le Commissioni VI e X,
premessi che:

l'articolo 15, comma 4, del decreto-legge 18 ottobre 2012, n. 179, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 dicembre 2012, n. 221, ha stabilito che a decorrere dal 1° gennaio 2014, i soggetti che effettuano l'attività di vendita di prodotti e di prestazione di servizi, anche professionali, sono tenuti ad accettare anche pagamenti effettuati attraverso carte di debito;

al fine di consentire alla platea degli interessati di adeguarsi all'obbligo di dotarsi di strumenti per i pagamenti mediante carta di debito (POS), con l'articolo 9, comma 15-bis, del decreto-legge 30 dicembre 2013, n. 150, è stata prorogata la decorrenza dell'obbligo al 30 giugno 2014;

successivamente, con decreto del Ministero dello sviluppo economico 24 gennaio 2014, sono stati definiti gli ambiti di applicazione prevedendo l'obbligo di accettare pagamenti effettuati attraverso carte di debito per tutti i pagamenti di importo superiore a trenta euro;

il comma 2 dell'articolo 2 dello stesso decreto, visti gli effetti della norma e dato il numero dei soggetti destinatari delle disposizioni, ritenuto di dover individuare dei criteri di gradualità e sostenibilità per l'applicazione di questa imposizione, prevede che in sede di prima applicazione, e fino al 30 giugno 2014, l'obbligo si applichi limitatamente ai pagamenti effettuati a favore dei soggetti esercenti il cui fatturato dell'anno prece-

dente a quello nel corso del quale è effettuato il pagamento sia superiore a duecentomila euro;

la data indicata nel citato comma 2, il 30 giugno 2014, coincide con quella per cui l'obbligo di dotazione è già previsto per tutte le categorie, dal decreto legge a cui lo stesso fa riferimento (decreto-legge 18 ottobre 2012, n. 179);

la finalità dello stesso comma 2 è prevedere una agevolazione che rimandi temporalmente l'obbligo di dotazione per una determinata fascia di reddito e per questo motivo si deve intervenire posticipando il termine di almeno sei mesi;

l'obbligo di accettare pagamenti effettuati attraverso carte di debito impone costi organizzativi ed economici connessi al doversi dotare di un POS (tecnologia di accettazione multipla di strumenti di pagamento);

questa imposizione risulta vessatoria per tutti i professionisti e le imprese italiane, ai quali vengono imposte spese obbligatorie facilmente evitabili attraverso altri strumenti, quali ad esempio il bonifico elettronico e assegni bancari, strumenti che garantiscono gli stessi livelli di tracciabilità e di trasparenza per qualsiasi movimento di denaro;

si introduce obbligatoriamente e ingiustamente un intermediario, la banca, alla quale viene garantito un introito aggiuntivo a discapito degli esercenti, pur non svolgendo alcun ruolo reale e concreto nel rapporto tra lo stesso e l'utente;

l'obbligo di dotazione di un POS genera un'ulteriore spesa fissa aggiuntiva anche per le nuove piccole e medie imprese (*start-up*);

l'obbligo di accettare pagamenti effettuati attraverso carte di debito non è legato al reddito dell'impresa o del professionista e quindi risulta particolarmente vessatorio per piccole e micro imprese;

è considerata scorretta la pratica commerciale che richieda un sovrapprezzo dei costi per il completamento di una transazione elettronica con un fornitore di beni o servizi, ai sensi dell'articolo 21, comma 4-*bis*, del codice del consumo di cui al decreto legislativo 6 settembre 2005, n. 206, come modificato dall'articolo 15, comma 5-*quater*, del sopra citato decreto-legge 18 ottobre 2012, n. 179, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 dicembre 2012, n. 221;

il comma 5 dell'articolo 15 dello stesso decreto-legge 18 ottobre 2012, prevede che con uno o più decreti del Ministro dello sviluppo economico, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sentita la Banca d'Italia, vengano disciplinati gli eventuali importi minimi, le modalità e i termini, anche in relazione ai soggetti interessati, di attuazione della disposizione di cui sopra;

è chiaro che la normativa su descritta ha provocato lo scontento tra i professionisti e le imprese cui toccherà, dal 30 giugno, dotarsi di POS e accettare i pagamenti effettuati con bancomat;

il Regolamento (UE) 2015/751 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 29 aprile 2015 reca nuove disposizioni in materia di commissioni interbancarie sulle operazioni di pagamento basate su carte di credito e di debito: in particolar modo il Regolamento introduce un limite massimo di commissioni pari allo 0,3 per cento del valore della transazione nel caso di pagamenti effettuati con carte di credito e 0,2 per cento con carte di debito: l'intervento ha posto fine all'applicazione di «super commissioni» che, in alcune circostanze,

hanno raggiunto anche il 4 per cento del valore della transazione ed i cui oneri economici sono stati assolti di fatto da commercianti e consumatori; il valore complessivo delle commissioni interbancarie a carico degli utenti *business* su tutto il territorio europeo è pari a circa 10 miliardi di euro annui: i nuovi limiti imposti dalla regolamentazione europea dovrebbero implicare un risparmio per gli esercenti di circa 6 miliardi di euro ma, a giudizio dell'Associazione bancaria italiana, la nuova disciplina potrebbe determinare un aumento del costo delle carte di pagamento traslando in questo modo i costi sui possessori di carte di pagamento; un rapporto stilato da Confesercenti stima un costo di 1.700 euro l'anno per ogni singolo esercente e per transazioni – lorde – di circa 50 mila euro, quindi si può ritenere che i costi applicati o traslati ad esercenti e consumatori siano eccessivi rispetto al volume di transazioni effettuate,

impegnano il Governo:

ad assumere ogni genere di iniziativa, anche di carattere normativo, al fine di:

a) escludere dall'obbligo di dotazione di strumenti di pagamento mediante POS tutte le nuove attività per un periodo non inferiore a due anni;

b) prevedere che, per i professionisti, le ditte individuali, le micro e piccole imprese, ogni genere di costo o commissione derivanti dall'obbligo di accettare pagamenti mediante POS sia a carico delle banche;

c) istituire un sistema di pagamento pubblico e gratuito preposto alla gestione dei pagamenti e del trasferimento di fondi nell'ambito della Pubblica Amministrazione e tra quest'ultima e gli utenti.

(7-00391) Alberti, Villarosa, Cancellieri, Ruocco, Pisano, Pesco, Crippa, Da Villa, Vallascas, Della Valle, Fantinati, Petraroli.

ALLEGATO 2

Risoluzione n. 7-00433 Causi: Revisione della disciplina concernente l'obbligo di accettare pagamenti mediante carte di debito e misure a sostegno del commercio elettronico.**TESTO APPROVATO DELLA RISOLUZIONE**

Le Commissioni VI e X,

premessi che:

il libro verde «Verso un mercato integrato dei pagamenti» mira alla costruzione graduale di un'area unica dei pagamenti in euro (AUPE) – basata cioè sul presupposto che non vi sia distinzione tra pagamenti elettronici al dettaglio (bonifici, addebiti diretti e carte di pagamento) in euro, transfrontalieri e nazionali – attraverso l'introduzione di misure che favoriscano la diffusione dei pagamenti elettronici;

requisito essenziale per il funzionamento e lo sviluppo di un'economia è l'efficienza dei sistemi di pagamento che dimostrino di rispondere ai requisiti di trasparenza, sicurezza e velocità delle transazioni;

nell'attuale contesto di forte evoluzione tecnologica, di progressiva dematerializzazione e di interconnessione su scala globale delle dinamiche produttive e finanziarie, i pagamenti effettuati con strumenti alternativi al contante, quali carte di credito e debito, computer e dispositivi mobili, stanno assumendo un ruolo sempre più centrale, anche nell'agenda strategica degli Stati e delle istituzioni sovranazionali;

accelerare la transizione verso sistemi socio-economici non più principalmente basati sull'uso della carta moneta è un passaggio obbligato per i Paesi avanzati;

secondo quanto emerge dal rapporto dello studio Ambrosetti, tra il 2001 e il 2012 il numero delle transazioni elettroniche nel mondo è più che raddoppiato, arrivando a 333 miliardi di transazioni, pari al 60 per cento del valore dei pagamenti totali (oltre 20 mila miliardi di dollari); le economie emergenti in Asia, Africa, Est Europa e Sud America segnano tassi di crescita tra il 15 per cento e il 20 per cento all'anno, mentre Europa e Nord America, pur con incrementi più moderati, pesano per i due terzi delle transazioni complessive;

una ricerca del CNEL del 23 gennaio 2014 intitolata «Moneta elettronica: osservazioni e proposte» sottolinea i benefici sociali della moneta elettronica in termini di: riduzione del costo del contante (che la Banca d'Italia stima in 8 miliardi di euro annui, pari allo 0,52 per cento del prodotto interno lordo, di cui il 49 per cento a carico delle banche e il 51 per cento a carico delle imprese e delle famiglie); tracciabilità di tutte le transazioni con evidenti riflessi positivi rispetto alla lotta alla evasione fiscale, al riciclaggio e alla corruzione; semplificazione della contabilità per le banche, le imprese e la pubblica amministrazione; riduzione dei costi sociali (furti, scippi, rapine); possibilità di creazione di nuove imprese dedicate all'implementazione di nuove tecnologie; stimolo alla diffusione di una cultura digitale;

in Italia l'uso del contante è ancora predominante: anche se il numero di operazioni *pro-capite* effettuate con strumenti

elettronici ha mostrato un incremento nel corso degli ultimi anni, esso è ancora al di sotto della media dei Paesi europei;

secondo i dati della Banca d'Italia, in Italia, nel 2013, sono state regolate 74 operazioni pro-capite con strumenti alternativi al contante contro le 194 dei Paesi dell'area dell'euro (ultimo dato disponibile al 2012);

un impulso alla diffusione di strumenti elettronici è in grado di produrre effetti benefici per i consumatori, le imprese, le amministrazioni pubbliche e l'economia nel suo complesso; infatti, il sommerso e l'economia criminale sono fortemente correlati con l'uso del contante e incidono per oltre il 27 per cento del prodotto interno lordo;

sempre secondo la Banca d'Italia, nel confronto internazionale e tra le regioni italiane emerge che tra le principali determinanti del basso utilizzo di strumenti di pagamento elettronici figurano le differenze nel reddito *pro capite* e nel grado di sviluppo e di diffusione dei punti di accettazione delle carte di pagamento presso le imprese e i liberi professionisti;

a livello europeo, la Commissione europea ha adottato una comunicazione che definisce 16 azioni concrete volte a raddoppiare entro il 2015 la quota di *e-commerce* delle vendite al dettaglio – attualmente al 3,4 per cento – oltre alla quota dell'economia *online* sul PIL europeo complessivo, che al momento è inferiore al 3 per cento;

la direttiva sui servizi di pagamento (direttiva 2015/2366) ha innovato il mercato dei pagamenti, introducendo un nuovo quadro giuridico e regolatorio per stimolare la concorrenza, facilitando l'ingresso nel mercato di nuovi fornitori, e consentendo lo sviluppo di metodi innovativi di pagamento, soprattutto mobile;

il recente Regolamento (UE) 2015/751 del Parlamento europeo e del Consiglio, inoltre, ha introdotto un tetto alle commissioni interbancarie dello 0,2 per

cento sulle operazioni effettuate con carte di debito (bancomat) e dello 0,3 per cento sulle operazioni con carte di credito;

sul fronte interno, il decreto 14 febbraio 2014, n. 51 del MEF ha dettato alcune regole per contenere i costi delle commissioni per i pagamenti elettronici e ha individuato gli obblighi a carico dei soggetti che gestiscono i pagamenti elettronici; le commissioni devono essere differenziate sulla base dei volumi delle transazioni eseguite con carta presso ciascun esercente ovvero presso gruppi di esercenti unitariamente convenzionati; inoltre, le commissioni devono essere riviste almeno annualmente, valutandone un abbassamento correlato al volume e al valore delle operazioni di pagamento effettuate presso l'esercente. Per i pagamenti di importo non superiore a trenta euro devono essere applicate commissioni inferiori qualora siano effettuati con terminali evoluti di accettazione multipla (ovvero POS con tecnologie ulteriori rispetto alla banda magnetica e al *microchip*);

per quanto riguarda i pagamenti nei settori del commercio e dei servizi, dal 1° luglio 2014 le imprese ed i professionisti che effettuano vendita di prodotti e prestazione di servizi sono tenuti ad accettare pagamenti effettuati con carte di debito (cosiddetto «obbligo di POS» di cui all'articolo 15 del decreto-legge n. 179 del 2012); il decreto 24 gennaio 2014 del Ministero dello sviluppo economico ha previsto l'obbligo di accettare pagamenti con carte di debito per acquisiti superiori a 30 euro;

da ultimo, la legge di stabilità 2016 estende l'obbligo per i commercianti e i professionisti di accettare pagamenti anche mediante carte di credito, oltre che di debito, tranne nei casi di oggettiva impossibilità tecnica; inoltre si introduce l'obbligo di accettare pagamenti elettronici anche con riferimento ai dispositivi di controllo di durata della sosta;

occorre dare ulteriore impulso alla maturazione del mercato italiano dei pagamenti elettronici e adottare misure che

favoriscano l'adozione spontanea di terminali POS, fisici o virtuali, da parte di commercianti e professionisti;

secondo un comunicato stampa diffuso l'8 luglio 2014 dal presidente di Netcomm – Consorzio del commercio elettronico italiano – lo sviluppo del commercio elettronico e dei servizi *online* rappresenta un notevole potenziale portatore di benefici economici, sociali e societari; l'economia di internet crea 2,6 posti di lavoro per ogni lavoro perso e offre una maggiore scelta ai consumatori anche nelle zone rurali e remote;

secondo il citato comunicato, in Italia le imprese che vendono *online* sono solo il 4 per cento del totale, l'accesso alla banda larga rimane carente e i finanziamenti necessari per attivare gli investimenti risultano problematici; i servizi digitali della pubblica amministrazione sono di difficile accesso e una parte consistente di italiani non ha fiducia negli acquisti *online*,

impegnano il Governo:

ad attuare, in sede di recepimento della Direttiva 2015/2366, un coordinamento delle diverse disposizioni normative vigenti in materia di servizi di pagamento, attraverso il riordino delle stesse in un testo unico;

ad assumere iniziative per potenziare l'utilizzo delle carte di pagamento, incentivando – eventualmente con detrazioni fiscali – i soggetti che effettuano attività di vendita di prodotti e di prestazione di servizi, anche professionali, all'installazione di terminali POS, che prevedano il pagamento anche tramite dispositivi mobili;

a valutare iniziative per introdurre, intanto, un *pricing* fisso per le transazioni effettuate presso gli impianti di distribuzione di carburante e presso le rivendite di tabacchi per i servizi prestati dalle stesse per conto dello Stato;

a valutare la possibilità che le commissioni pagate dagli esercenti che svolgano la funzione di intermediari nei confronti di soggetti pubblici o di società partecipate dagli enti pubblici siano poste a carico della pubblica amministrazione beneficiaria del pagamento;

a istituire un tavolo di confronto tra il Governo, le banche e i rappresentanti degli operatori economici e professionali, al fine di ridurre al minimo i costi di utilizzo delle carte di pagamento a carico di commercianti, artigiani e professionisti, anche prevedendo la possibilità per le banche di offrire contratti di comodato gratuito di terminali POS, nonché la possibilità per le medesime banche di facilitare le anticipazioni e i finanziamenti in relazione alle operazioni transate o prenotate con le carte di credito, nel rispetto del merito creditizio;

a prevedere misure premiali per i consumatori che utilizzino carte di pagamento e sistemi di pagamento avanzati, privilegiando carte e sistemi a più contenuto costo totale;

a verificare l'opportunità di una revisione della « *non discrimination rule* » in linea con le indicazioni del Libro verde della Commissione europea del 2012 « Verso un mercato europeo integrato dei pagamenti », nonché possibili misure premiali per gli esercenti correlate all'incremento del fatturato rispetto all'anno precedente;

ad assumere iniziative per introdurre un « indicatore sintetico di costo » (ISC) che chiarisca il costo complessivo di tutte le spese sostenute dall'esercente nel corso di un anno per il terminale POS e garantisca la vera trasparenza e il confronto tra gli operatori;

a incentivare la possibilità per gli utenti di effettuare *online* i pagamenti dei servizi resi dalla pubblica amministrazione e consentire alle imprese di integrare la fatturazione elettronica verso le amministrazioni con le procedure di pagamento,

al fine di ridurre i costi di esecuzione delle attività amministrative, contabili e finanziarie;

a provvedere alla contestuale e necessaria dotazione di POS presso tutte le strutture della pubblica amministrazione;

a realizzare un'adeguata campagna di comunicazione istituzionale volta a informare i consumatori sui benefici sociali determinati dalla moneta elettronica e sui livelli di sicurezza delle carte, ad oggi percepiti come inadeguati dal pubblico, nonché per la familiarizzazione e il corretto uso dei nuovi strumenti di pagamento;

ad assumere iniziative per definire standard di sicurezza per le transazioni *online* orientati alla tutela del consumatore, al fine di migliorare la fiducia nell'utilizzo di piattaforme di acquisto telematico, con particolare riguardo alla trasparenza e alla chiarezza delle informazioni, alla garanzia dei prodotti venduti e dei servizi offerti, nonché all'esigenza di evitare le cosiddette truffe telematiche a danno dei cittadini;

ad attuare iniziative per favorire l'interoperabilità nel settore dei pagamenti mobili e dei pagamenti elettronici, distinguendo tra interoperabilità tecnica e interoperabilità commerciale, ossia la possibi-

lità per i commercianti di scegliere gli *acquirer* e per i clienti di scegliere gli emittenti, indipendentemente dal luogo in cui operano;

ad attuare le necessarie iniziative volte al potenziamento delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione previste all'Agenda digitale europea, nonché dalla Strategia per la crescita digitale e dalla Strategia italiana per la banda ultralarga, con lo scopo di sfruttare al meglio le tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) per favorire lo sviluppo dell'*e-commerce*, l'innovazione, la crescita economica e la competitività.

(8-00172) « Causi, Benamati, Pelillo, Epifani, Petrini, Bargerò, Basso, Marco Di Maio, Marco Di Stefano, Folino, Fragomeli, Gutgeld, Lodolini, Montroni, Senaldi, Sberna, Taranto, Tidei, Paglia, Ricciatti, Ferrara, Bonifazi, Capozzolo, Carella, Colaninno, Currò, De Maria, Fregolent, Ginato, Gitti, Morretto, Ragosta, Ribaudò, Sanga, Zoggia, Arlotti, Becattini, Bini, Camani, Cani, Donati, Galperti, Ginefra, Impegno, Martella, Peluffo, Scuvera, Vico, Paola Boldrini, Boccadutri ».